

Firenze, addì 19 Dic. 1907.

19

Carissimo mio,

Ma come noioso? io
dovrei parere noioso a te che
non ti lasciò vivere un' ora
senza pensare allo stato mio di
salute!

Ti scrivo per mano Diana
delle mie figliuole, perché è freddo
e tra giorno sto qualche ora
più in letto.

Non sono ancora ritorna-
to all'ufficio perché il medico
non me l'ha permesso:
dice che se fossi un altro
nono e non mi battessi

19380¹⁹

Stato facilmente allo storgio
non me lo negherebbe. Del resto
sotto fortunatamente attenderei
anche di qui, e stante le cure
anche dei miei colleghi tutto
va per la meglio.

In tutto l'insieme io
sento d'essere molto migliorato.
Da una decina di giorni alme-
no dormo quasi normalmente;
Senza che lo stomaco mi triboli
quasi più. Ma l'essere da

oltre un mese a dieta liquida
e ristretta, il non fare che poco
o punto moto e il sofferto fin
qui mi hanno buttato giù
molto di forze e credo ci vorrà
ancora dell'altro a recuperarle.

Grazie di nuovo infinite
di tante tue premure e un
abbraccio Dal tuo sempre più affetto
Luigi

P. Sicuro che anche a me
sai parti acute e diligenti quegli
scritti del Dott. Carli su gli autogge-
ri del Machiavelli! Gli malato
anche a me, e io ebbi già in animo

Di chiamarci la tua atten-
zione; poi mi passo.
È un bravo giovane, allievo del
Grand bian di Pisa.

Quando torneranno le tue
Signore salutale e otteguiale
da parte mia e anche da par-
te delle mie figliuole, che
pure otteguano e salutano te
distintamente.